Venerdì 24 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 293

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L. 18	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 22	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati . .	id. 46	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 23 OTTOBRE

LA NOTA DEL *MONITEUR*

Altro è la logica, altro la politica. Se vi fosse ancora qualche dubbio a questo riguardo, la nota del *Moniteur* sugli affari di Napoli lo dissiperebbe. Il governo di Francia, d'accordo con quello d'Inghilterra, infligge uno sfregio al re di Napoli, del resto ben meritato, e il *Moniteur*, cioè lo stesso governo francese, viene a dire che questo non è un atto di ostilità.

S' invita il governo di Napoli ad abbandonare le misure di rigore e di compressione, erette da lui in mezzi d'amministrazione, e il *Moniteur* dichiara che non vi è intervento negli affari interni di Napoli. Le due potenze riuniscono un squadra per provvedere alla sicurezza dei loro nazionali, che può essere compromessa; per raggiungere questo scopo sono necessarie due cose: primo che la squadra sia così vicina a Napoli che possa sopraggiungere ad ogni eventualità prima che il pericolo si converta in danno; secondo che sia in tale comunicazione con Napoli che ad ogni emergenza possa essere immediatamente avvisata. Traducendo questa misura di eventuale protezione in fatti, ciò vuol dire che la squadra riunita sarà vicinissima a Napoli, e che di più dinanzi a questa città terrà stazione qualche nave delle potenze, incaricata di dare avvisi e segnali alla squadra. Eppure il *Moniteur* dice che le due potenze non hanno voluto mandare la squadra nelle acque di Napoli.

Non è presumibile che i francesi ed inglesi residenti a Napoli siano molestati dai liberali; la loro sicurezza non può essere compromessa che dai satelliti di Ferdinando, ad istigazione del suo governo, cioè dietro atti del governo stesso. In tal caso la flotta agirebbe, e la sua azione non consisterebbe in carezze, eppure il *Moniteur* dichiara che non vi è alcuna minaccia.

Finalmente il *Moniteur* assicura che la presenza o non presenza della squadra riunita nelle acque di Napoli (è impossibile il determinare se il foglio ufficiale intenda, per misura di protezione eventuale, la presenza o non presenza) non potrebbe « essere considerata come un appoggio o incoraggiamento offerto a quelli che cercano di rovesciare il trono del re delle Due Sicilie. » Eppure il *Moniteur* annuncia che i due governi ritirano ai loro connazionali la protezione diplomatica e vi sostituiscono quella della forza, perchè sostanzialmente il re di Napoli persiste a sostenere che il suo trono non è sicuro se adotta i consigli delle potenze. Nell'opinione del re di Napoli, il suo trono e le misure di rigore e di repressione sono cose strettamente connesse che stanno e cadono insieme, e questa è pure l'opinione di tutta l'Europa liberale, e sopratutto dei napoletani; almeno fra questi ultimi non abbiamo mai sentito una sola voce che creda possibile di combinare a Napoli il re Ferdinando e misure liberali.

Se in questo stato di cose l'insistere sulla cessazione delle misure di rigore e di repressione non è evidentemente una cosa identica ad un appoggio dato alle idee liberali, e per conseguenza a quelli che vogliono far discendere dal trono il re Ferdinando, non sapremmo più ove trovare l'evidenza.

Finalmente il *Moniteur* dice quello che faranno le potenze se il re cede ai loro consigli, significati invero con una energia insolita, ma tace quello che faranno in caso contrario.

Non intendiamo biasimare i fatti del governo francese; la nostra opinione sulla necessità degli interventi esteri nella presente situazione dell'Italia fu già da noi a molte riprese manifestata e non abbiamo d'uopo di ripetere qui i nostri argomenti, nè lo scopo che vorremmo avessero quegli interventi. Ma non possiamo trattenerci dal dichiarare che le parole del governo francese non ci sembrano convenienti per una grande potenza perchè non combinano logicamente coi fatti. Diciamolo francamente: la nota del *Moniteur* è una concessione fatta all'Austria. Le potenze occidentali avevano deciso di richiamare le legazioni e di mandare a Napoli la squadra. L'Austria fece delle obbiezioni a queste misure, dicendo, ciò che è vero, che la spedizione della squadra era un incoraggiamento dato ai nemici del trono di Ferdinando II. Per ovviare alle obbiezioni dell'Austria, la Francia manda la flotta e dice di non mandarla, agisce nel senso dei liberali e dice di non voler dare appoggio ai nemici di quel trono; promette di ritornare amica del re se questi si toglierà da se stesso il terreno sotto i piedi, ma non promette di astenersi di sottrarre essa medesima quel terreno se il re non lo vuole fare da sè.

Noi avremmo supposto che una grande potenza come la Francia, trovando necessario di procedere contro il re di Napoli, dovesse mettere alla luce i documenti sui quali si appoggia il suo operato, cioè pubblicare i consigli dati e le risposte avute, indi esporre le misure adottate cioè il richiamo degli ambasciatori, e l'invio della flotta, imputando al re di Napoli le conseguenze delle sue azioni. La differenza di qualche chilometro più o meno nella distanza della squadra riunita da Napoli non cambia il vero stato delle cose, ma il linguaggio del *Moniteur* pregiudica la dignità e la forza morale del governo francese dinanzi alle pretensioni dell'Austria.

Forse l'intenzione del governo francese era di non allarmare gli interessi della borsa di Parigi mascherando colle parole ciò che vi è di acerbo nei fatti. Questa intenzione non fu raggiunta; la borsa, già inclinata al panico, ha tenuto conto dei fatti e non delle parole.

Nell'esprimere la nostra opinione sulla nota del *Moniteur* non vogliamo però dare alla medesima troppa importanza. Le parole saranno fra pochi giorni dimenticate, i fatti restano. L'accennata differenza di qualche chilometro nella posizione della squadra non ha alcun peso; prima della guerra d'Oriente le squadre delle potenze occidentali presero posizione all'ingresso dello stretto dei Dardanelli, non entrandovi per non dare alla loro presenza l'aspetto di un atto ostile alla Russia. La Russia non tenne conto di questa distinzione e arse la flotta turca a Sinope. Le navi alleate giunsero in tempo a vederne le rovine fumanti, e la guerra fu dichiarata, che forse sarebbe stata evitata se le flotte alleate fossero state vicine e alla portata di proteggere la turca.

Qualche cosa di analogo potrà accadere a Napoli. La squadra riunita potrebbe essere troppo distante per impedire, ma abbastanza vicina per vendicare una specie di Sinope politica in quella città.

Accenniamo con ciò ad una delle molte eventualità che possono sorgere. Il *Moniteur* non facendo conoscere i consigli dati, nè accennando a quello che si farà nel caso che questi vengano ancora respinti, ci lascia al buio sui punti sostanziali della quistione. L'esempio della Spagna c' insegna che la logica dei fatti è più costante e sicura che quella delle parole. La dimissione di Espartero ha condotto per gradi alla reazione di Narvaez, sebbene non fosse nelle intenzioni di O'Donnell, autore di quella dimissione, di giungervi; l' azione delle potenze occidentali a Napoli condurrà per gradi alla decadenza del re Ferdinando II, ma qui invero non sappiamo se non sia nelle segrete intenzioni dei gabinetti; al certo le parole del *Moniteur* siccome non combinano coi fatti, non sono una guarentia del contrario.

Non faremo qui per ora parola delle disposizioni della Santa Sede e di altri stati d' Italia ad ammettere l' opportunità della clemenza e degli interni miglioramenti. Nonostante le parole del *Moniteur*, crediamo che ciò è una quistione riservata anche nello stesso gabinetto francese.

I PRINCIPATI DANUBIANI. Anche la *Gazzetta di Verona* ha voluto esprimere la ragione per la quale l'Austria persiste ad occupare i principati danubiani contro la lettera e lo spirito del trattato di Parigi. Essa con una non mai abbastanza lodevole sincerità ha dichiarato « esserne unico scopo di mantenervi l'ordine materiale fintantochè la « Turchia stessa sarà in grado di guernire « le città moldavo-valacche di truppe sufficienti alla manutenzione dell'ordine, fortemente minacciato per le incessanti mene « e per le agitazioni di quel partito che sogna la formazione di un regno unito, « contro le vigenti stipulazioni internazionali. »

È una confessione di cui bisogna tenere conto perchè si vede da essa che lo scopo unico dell'Austria è di combattere nella Moldo-Valacchia la volontà nazionale a cui si riservò negli atti del congresso di Parigi un voto preponderante nella soluzione del quesito che presentava appunto la riorganizzazione di quel paese; è di combattere la politica della Francia che appoggia più d'ogni altra quella soluzione.

L'impudenza poi di asserire che la formazione di un regno unito è contraria alle vigenti stipulazioni internazionali non è vinta che dal fatto dell'arbitraria occupazione di quei paesi. La Francia ha in ciò una giusta misura del procedere del governo austriaco, procedere che non è per nulla eccezionale, ma che si riscontra in Italia ed ovunque. I nostri lagni si tacciavano talvolta di troppa parzialità; ma l'Austria si fece premura di giustificarli.

AFFARI DI NAPOLI. La *Gazzetta austriaca* ha il seguente carteggio da Napoli, in data del 10 ottobre e col titolo: *Il re farà da sè*, e che somministra schiarimenti di qualche importanza sulla situazione.

Nei pochi fogli stranieri, che qui sono permessi, trovasi posta in dubbio la nuova che re Ferdinando s'indirizzasse con lettera autografa all'imperatore Napoleone e alla regina Vittoria. Noi raccertiamo il fatto che destramente dimostra come il re non si lasci nè da altra potenza nè da un Areopago, composto di soli rappresentanti diversi stati, prescrivere norme a cui regolare i propri interessi. Sicuramente esse lettere non furono destinate alla pubblicità. S. M. il re difficilmente s'indusse a trasmettere all'assoluto monarca francese ed alla regina costituzionale d'Inghilterra informazioni simili a quelle che riceve la regina di Spagna e che erano propriamente distese pel pubblico; ma non resta più dubbio che il monarca napoletano serbasse a se stesso il dare ricapito alla nota speditagli dalle potenze occidentali, e inviasse lettere autografe ai sovrani di Francia, Austria, Russia, Inghilterra e Prussia.

Ciò risulta evidente dall'analogia delle pratiche finora osservate. Tutte le note diplomatiche, a cui il governo di Napoli ebbe a rispondere su questa materia, erano dal presidente dei ministri spedite colla frase: « S. M. il re si è spiegato egli stesso per iscritto. » E quando l'inviato francese signor di Brenier o poco fa il tenente-maresciallo Martini personalmente si rivolsero al re, è probabile che ricevessero la risposta medesima. Anche i due ambasciatori napoletani di Vienna e Parigi si trovano da sei settimane senza istruzioni. E quando il principe Petrulla, accreditato ministro di Napoli presso la corte di Vienna, si sentì offeso di tale mancanza, e spiccò l'atto della propria rinunzia, fu di qua ragguagliato che il re non può esimersi dai suoi servigi e non ne accetta il licenziamento; quant'è poi alla consaputa querela, che mette non che l'Italia, anche l'Europa in un certo allarme, il ministro degli esterni è obbligato a rispondere che *il re farà da sè*.

Il telegrafo di Roma avvisavaci la consegna per parte del signor Brenier dell'*ultimatum*, esigendo che il regio governo di Napoli o S. M. il re trasmetta alle note degli occidentali una concludente (*bündige*) risposta; in caso contrario, abbando-

---

APPENDICE

IL GOBBO DI SUMAK

(*Seguito e fine. — V. num. 291*)

III.

Una parte del villaggio però era stata risparmiata dall' incendio. Era quella precisamente, dove si trovava l' osteria di Daniele. I principali abitanti vi si riunirono il giorno dopo, per discorrere del disastro della notte precedente. Ma, invece di studiare i mezzi di ripararlo, essi presero ad indagarne la causa. Gli uni pretendevano che l' incendio avesse incominciato in casa del fabbro-ferraio, gli altri che in casa del pristinaio. Si parlò di processi e di indennità. La discussione si fece agra e stavano per separarsi senz' aver nulla conchiuso, quando William ricordò che più di cinquanta famiglie trovavansi senza mezzi di sussistenza e senza tetto.

--- Se il vento avesse soffiato da un' altra parte, diss' egli, il fuoco che distrusse le loro case avrebbe invece divorate le nostre. Noi ne siamo stati preservati dalla protezione di Dio. Dimostriamoci dunque riconoscenti per un tal beneficio, soccorrendo quelli che furono ruinati. Apriam loro le nostre case, diamo i nostri risparmi per rialzar le loro, addossiamoci insomma una parte delle loro calamità, affinchè essi ne sentano meno il peso.

--- Ma allora lo sentiremo noi, osservò Roslee, cui la prosperità aveva indurato il cuore e che avversava ogni spesa, la quale non tornasse a suo profitto. Sarebbe un volerci rovinare, se pensassimo a tutta questa gente: ed io voglio pure lasciar da mangiare ai miei figli.

--- Senza dire che vi sono molti degli incendiati, i quali non meritano punto che si abbia pietà di loro, aggiunse Dunal. Per esempio, quell' ubbriacone di Peters, che mi ha ancor da pagare il vitello che io gli ho venduto l'anno scorso.

--- E le figlie di Davys, aggiunse Ketty, che colla loro civetteria fanno la vergogna della parrocchia.

--- Aggiungete anche quel cicalone di John, che dice male di tutti, riprese Atolf, e che l' altro giorno pretendeva ch' io nella lotta ai pugni avessi dovuto domandar grazia al mio avversario.

--- Aiutiamo i nostri vicini con una colletta, ecco tutto quel che possiam fare, aggiunse Daniele. Per parte mia, ho alcune botti di birra che sta per diventar forte e ne farò loro un regalo.

--- Io darò le mie patate più vecchie, disse Edward.

--- Io un maiale magro, soggiunse Dunal.

--- Io le mie vesti logore, disse Ketty.

--- Ma e per alloggiarli? fece osservare William.

--- Io potrò dare un vecchio granaio vuoto.

--- Ed io, il fenile.

--- Ed io, la mia scuderia.

Il maestro di scuola scrollò il capo.

--- Non è questa la carità che il vangelo raccomanda ai cristiani, diss' egli tristamente, e tosto o tardi avrete a pentirvi della vostra durezza.

Le famiglie rovinate dall' incendio dovettero accettare ciò che loro si offriva; ma, per quanto fosser miserabili i soccorsi accordati dagli abitanti di Sumak, la loro pietà non tardò a stancarsi anche di questi. Allora gli incendiati trovaronsi affatto senza un tozzo di pane.

Alla miseria successe la fame. Spinti infine alla disperazione, i più audaci cominciarono a prendersi ciò che loro si rifiutava. Le messi furono devastate, i frutti sottratti agli orti, le greggi derubate ai pastori. Invano i possidenti raddoppiarono di vigilanza; l' audacia cresceva col bisogno e i ladronecci si andavano moltiplicando.

William volle far capire a quella gente che prima causa di questi disordini era stata la loro inumanità; ma lo si accusò di difendere i ladri, e Dunal gli domandò se partecipasse forse al frutto delle lor rapine.

Intanto, la miseria, che aveva già partorita l'immoralità, non tardò a partorire anche la malattia. William riconobbe subito i sintomi di quel terribile contagio venuto dall' Asia, di cui i giornali gli avevan fatto sapere le recenti stragi; e subito ne avvertì le autorità ed i principali abitanti del luogo, eccitandoli a far venire un medico, che potesse sorvegliare l' epidemia ed arrestarne i progressi.

Ma i suoi timori furono presi a scherno. Atolf dichiarò che il morbo colpiva soltanto i miserabili e che doveva aversi come benvenuto, se sbarazzava il paese dai ladri e dagli accattoni; James aggiunse che non era mai stato tanto bene quanto allora; e Ketty disse che preparavasi gli abbigliamenti per una festa, nella quale doveva ballare otto giorni dopo.

Ma otto giorni dopo tutto il villaggio era nella costernazione. L'epidemia, che dapprima non aveva presi di mira che i poveri, erasi ben presto estesa a tutti. Lo stesso James, l'ercole di Sumak, quel James che non sapeva cosa fosse un mal di capo, se n'era andato in poche ore. Roslee prese poco dopo la stessa strada; poscia venne il giorno di Ketty. Così forza, ricchezza, avvenenza, nulla potè salvarli dal flagello.

Erasi allora mandato a cercar medici a Bervic; ma il contagio cominciava ad infierire anche colà e nessuno aveva voluto venire a Sumak.

Il morbo, abbandonato così a se stesso, an-

nerà la metropoli. Gli sforzi del ministero, degli amici inviati esterni, anzi pur quelli di S. M. la regina sarebbero riusciti infruttuosi — *Il re farà da sè.*

P. S. ritraggo in questo momento come al richiamo degl'inviati di Francia e Inghilterra da Napoli si tenesse immediatamente un consiglio di ministri. Corre voce che, il re esprimesse il suo rammarico per la determinazione delle potenze occidentali; ma che, quanto a lui spetta, affermasse di *non potere nè voler cedere*. Nondimeno a mostrar la sua stima verso l'imperatore Napoleone e la regina Vittoria e ad evitar l'apparenza di aver egli bramato una rottura diplomatica colle potenze occidentali, fu nel consiglio dei ministri deliberato di *non richiamare gli ambasciatori napoletani da Parigi e da Londra*. Al contrario riceveltero l'ordine di tenersi in comunicazione diplomatica permanente col governo francese ed inglese, nè di abbandonare il lor posto, se non dopo che fossero loro spediti i passaporti.

Il sistema dei passaporti. Un viaggiatore ha scritto una lunga lettera al *Times* enumerando le formalità cui devono adempiere gli stranieri che viaggiano in Russia. Questa lettera ha dato argomento allo stesso giornale per iscrivere il seguente articolo sul sistema dei passaporti:

La molestia dei passaporti è il grande ostacolo ai piaceri di quei nostri concittadini che visitano il continente dell'Europa, quando la stagione estiva li libera dalle obbligazioni degli affari. La molestia inflitta ai viaggiatori dai governi continentali senza ottenerne un compenso nella maggiore sicurezza, non è soltanto in perdita di tempo e denaro, ma anche nell'indegnità dei procedimenti. Per qual motivo, una persona che non medita alcun tradimento verso re ed imperatori, che nel suo sacco di viaggio non porta seco una rivoluzione, deve essere tratta come un malfattore da un ufficio di polizia all'altro, ed essere costretta a mettersi in relazione con persone alle quali nel proprio paese non si troverebbe di fronte se non quando avesse vuotata la tasca del suo vicino, ovvero falsificata la firma di una cambiale? Comprendiamo benissimo che i dibattimenti nel parlamento inglese, e le discussioni nelle colonne dei giornali inglesi possono essere profondamente offensive pei potentati del continente; ma invero egli è spingere un po' tropp'oltre il sistema della punizione per procura il far pagare i peccati della stampa o del parlamento dagli innocui viaggiatori.

Come regola generale si può ritenere che tutti gli inconvenienti del sistema ricadono sulle persone che non si curano per nulla di politica; ma il demagogo, il tizzone, e il propagandista sono armati di carte perfettamente in regola, ed hanno in pronto un tessuto di plausibili menzogne per l'edificazione della polizia segreta. Il sig. Mazzini ha girato intorno ai confini austriaci, penetrò a suo bell'agio nelle provincie austriache, vi organizzò i suoi movimenti, e in ogni occasione si rise della polizia e del suo ridicolo sistema dei passaporti.

La stessa osservazione, come ai partigiani politici, si applica pure ai malfattori e delinquenti. Questa gente si rade la testa, tinge la barba, cambia consueti suoi abiti con altre foggie, riempie le tasche di carte false, e passa da uno stato all'altro, con assai minore difficoltà che nella nostra isola, dove il sistema dei passaporti è sconosciuto. La ragione è manifesta. Dove si ha tanta fiducia in una precauzione, facilmente delusa, le altre precauzioni di maggiore efficacia vengono trascurate o mal applicate.

L'unico motivo ragionevole che noi abbiamo udito mettere in campo in difesa del sistema, è che esso opera come una specie di legge di domicilio fra i contadini del continente. Quelle persone che nel presente stato dello sviluppo sociale nel continente considerano una rigorosa legge di domicilio come un accomodamento politico, devono sino ad un certo punto approvare il sistema dei passaporti per ciò che concerne i nativi del paese. È però uno stupido mezzo per ottenere lo scopo che si ha in vista, se pure questo scopo è da desiderarsi.

Nel nostro paese abbiamo sempre ritenuto essere giusto e conveniente di rimandare un indigente al suo luogo di origine, ogni volta che si rivolgeva ai fondi pubblici per essere soccorso. Se egli è un notorio vagabondo, senza mezzi ostensibili per guadagnarsi la sua sussistenza, la legge lo tratta in modo più rigoroso e diretto; ma anche in questo caso dopo una certa punizione disciplinare intermedia, egli viene mandato alla fine al luogo del suo legale domicilio. Abbiamo ottenuto il voluto risultato senza vessare la la nostra popolazione rurale con inutili formalità, e senza mettere alcuna molesta restrizione a coloro che sperano di migliorare la loro condizione nel paese, passando da un luogo all'altro.

Non conosciamo guari uno spettacolo più tristo, quanto l'insolenza colla quale viene trattata la schiera di umili supplicanti per ottenere passaporti negli uffici di polizia nei paesi del continente. Se fossero delinquenti arrestati dietro sospetto, non potrebbero essere assoggettati a più grossolani ed indegni oltraggi. La vera sorgente del male sta in ciò che i monarchi esteri si affidano piuttosto allo spionaggio della polizia che all'amore dei loro sudditi per la loro sicurezza personale, e per la durata delle loro dinastie.

Può addursi però convenientemente in loro favore che nell'imporre il sistema dei passaporti nei loro diversi dominii prevengono piuttosto l'opinione pubblica, anzichè opporsi alla medesima. Crediamo veramente che da un capo dell'Europa continentale all'altro, il numero delle persone che apprezzano la libertà è assai piccolo. L'eguaglianza e non la libertà è il dio della loro idolatria. Ora l'eguaglianza fra gli uomini è una illusione così vana come la già perduta teoria del diritto divino dei re. Non vi è mai stata fra gli uomini l'eguaglianza e non vi sarà mai. Vi è così poca uguaglianza negli Stati Uniti dell'America settentrionale come nei dominii dello czar.

La libertà si può ottenere, e gli stati americani e le isole britanniche ne sono una prova di fatto. Un uomo in questo paese può fare quello che vuole, scrivere quello che vuole, dire quello che vuole, andare dove vuole, purchè non commetta alcuna offesa grave contro la morale, e non agisca in alcun modo a danno del suo vicino. Il governo è abbastanza forte, e abbastanza saggiamente costituito, per tollerare non solo, ma anche per eccitare la discussione de' suoi atti. Non abbiamo rivoluzioni sebbene non abbiamo passaporti, e lasciamo alla nostra polizia solo l'incarico di occuparsi di assassini e ladri.

Sarà un giorno felice per l'Europa continentale, un giorno, dal quale incominciando, diversi governi potranno calcolare con fiducia sulla loro permanenza e stabilità, quando cesseranno di affidarsi alle precauzioni di polizia, e comprenderanno che non vi è sicurezza eguale a quella della pubblica opinione, quando ogni suddito dello stato diventa un soldato di polizia gratuito per custodire il trono in caso di bisogno.

Al popolo pure noi diremmo di abbandonare questa caccia da scolaro verso il fantasma Eguaglianza, e di risolversi a conquistare ciò che è necessario affinchè una nazione sia realmente prospera e contenta. — Libertà del pensiero, della parola, e degli atti.

Fra i primi frutti di un tale cambiamento nelle opinioni popolari del continente, vi sarebbe certamente la morte del sistema dei passaporti. Come macchina politica è assolutamente senza valore; come un mezzo per l'arresto dei delinquenti vale assai poco infatti. È una terribile oppressione per cittadini pacifici, è una indegnità e un insulto per gli stranieri.

Vediamo quello che accade nei dominii austriaci, e specialmente nelle provincie italiane. Ogni volta che il governo austriaco va in convulsioni per gli atti del governo inglese, o per le opinioni manifestate dal popolo inglese, si mandano ordini dal centro degli affari a Vienna di vessare i pochi innocui viaggiatori che avrebbero desiderio di dare un'occhiata di estate alla cattedrale di Milano, e di fare una corsa sul lago di Como. Nobile vendetta invero! saggia precauzione che ha contribuito assai a rendere le provincie italiane pacifiche, felici e contente sotto lo scettro austriaco!

Si è parlato ultimamente del desiderio di alcuni governi continentali di aprire le vie del commercio, e di coprire i loro dominii di una rete di strade ferrate. Non sappiamo come possano seriamente attendersi di poter mandare ad effetto simili idee colle presenti restrizioni ai movimenti da un luogo all'altro. Qualunque straniero che potesse altrimenti essere tentato di impegnarsi in imprese continentali, tornerà certamente indietro disgustato, quando vedrà che non può recarsi da un villaggio all'altro senza venire ad ogni ora del giorno in contatto cogli impuri impiegati di polizia.

Quest'oggi pubblichiamo una lettera colla firma *Un viaggiatore al Nord*, la quale ci dà un'esatta informazione sulle precauzioni prese dalla polizia russa per tenere gli stranieri lontani dal paese. Sono in numero di 24. Due sole hanno riferimento ad atti che devono essere compiuti prima di entrare nei dominii russi a Cronstadt. La prima è la necessità della vidimazione del console generale russo a Londra, e di una lettera di raccomandazione o introduzione a qualche persona ben conosciuta in Russia; la seconda, la vidimazione della polizia nel traversare la Danimarca.

Le ventidue altre cerimonie devono essere eseguite da ogni inglese che desidera di andare a Mosca per la via di Pietroborgo, nell'intervallo fra il suo arrivo alla guardia di Cronstadt e il tempo che ripassa la stessa guardia sul suo ritorno a casa. Quanti dei nostri concittadini vorranno esporsi a quei rigorosi interrogatorii della polizia secreta russa, oltre venti altre cerimonie offensive, come una specie di penalità imposta a coloro che vogliono visitare i dominii dello czar? Se questa è la via colla quale il giovane imperatore vuole aprire i suoi dominii alla civilizzazione occidentale, le sue riforme non faranno grandi progressi.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 23 *ottobre*.

Il *Moniteur* d'oggi consacra dieci colonne alla pubblicazione del rapporto del maresciallo Vaillant intorno all'organizzazione dell'armata d'Oriente.

Vi è premessa una lettera dell'imperatore in cui è detto che si è voluto render giudice il pubblico dei servigi resi dal maresciallo, perchè la patria possa confondere nella propria riconoscenza il nome di chi ha preparato a quello di chi ha conseguito la vittoria.

Vienna, 22.

La *Corrispondenza austriaca* difende il gabinetto di Vienna per la prolungata occupazione dei principati. Tale occupazione essa ritiene fondata, non essendosi ancora risolta la questione della limitazione delle frontiere.

Il governo della Sublime Porta e l'Austria, soggiunge la *Corrispondenza*, sono perfettamente d'accordo sull'epoca dello sgombro.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Stamane, alle ore 8 20, S. M. il re si è recato per convoglio speciale a Genova.

— Ieri, verso le 4 e 25 pom., è arrivata felicemente in Arona S. M. l'imperatrice madre di Russia col suo seguito.

S. M. I. venne ricevuta allo sbarco con tutti gli onori dovuti all'eccelso suo grado da S. A. R. il principe di Savoia-Carignano e dalle autorità divisionali e locali, ed accompagnata all'albergo dove prese stanza.

Oggi verso mezzogiorno S. M. I. con convoglio speciale muoverà alla volta di Genova accompagnata dalla prefata S. A. R.

L'imperatrice è stata accolta con molta festa da tutte le popolazioni lungo le rive del lago, perchè nella preferenza data al nostro stato, si volle nelle presenti condizioni vedere una significazione politica.

Giunta S. M. innanzi alle Isole trovò una preghiera della contessa Borromeo perchè si degnasse visitarle. Seguì la presentazione della contessa e S. M. andò poscia in quei luoghi veramente incantati che per buona sorte appartengono al Piemonte e quindi non poterono essere sequestrati dal paterno governo austriaco. S. M. dopo avere colà nel palagio del conte Borromeo fatto colazione, andò sul vapore spedito appositamente dal principe di Carignano, e poi scese come si disse ad Arona.

— Si legge nella gazzetta ufficiale una relazione a S. M. del ministro C. Cavour, seguita dal relativo decreto, che autorizza la maggiore spesa di 65[m. lire, di cui 35[m. richieste dal censimento prediale della Sardegna, e 30[m. dal catasto di terraferma (materiale).

La gazzetta pubblica inoltre il quadro degli introiti dell'insinuazione e demanio nel continente pel mese di settembre scorso. Questi introiti ascendono a 2,104,103 21, ed offrono un aumento di 248,018 56 sul corrispondente periodo del 1855.

Complessivamente nei primi nove mesi l'introito per questo titolo fu di L. 21,353,444 63 in aumento di 1,981,478 01 sul 1855.

— *Genova*. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 22 ottobre:

« Il console generale di S. M. sarda in Lisbona riferisce in data del 10 corrente alla direzione generale di sanità marittima sedente in Genova, che il cholera è cessato intieramente in Portogallo, e che da molti giorni non si rinnovarono altri casi di febbre gialla in Oporto, per cui quel consiglio di sanità del regno giudicava conveniente di diramare una circolare in tal senso a tutti gli agenti consolari esteri residenti in Portogallo, prevenendoli che avrebbe rilasciato d'allora in poi le patenti nette ai bastimenti di partenza.

Atti di coraggio. Il padrone marittimo Carlo Vallega, di Spotorno, navigando l'11 corr. ottobre, alle 3 pom., nelle acque della Foce presso Genova, al comando del bovo nazionale *I Tre Fratelli*, scopriva a poca distanza un bastimento, il di cui equipaggio, composto di cinque persone, mandava disperate grida di soccorso. Calata tosto la lancia in mare, gli venne fatto, sebbene a grande stento, per causa della furiosa tempesta con dirotta pioggia e tuoni che in quell'istante imperversava, di poter raccogliere e sbarcare in Genova la gente tutta del pericolante naviglio stato poi riconosciuto per la goletta toscana *Olimpia*, comandata dal patrone Innocenzo Ratti, proveniente da Serravezza (Avenza) con carico di marmi alla destinazione di Genova.

Senza i generosi e pronti sforzi del Carlo Vallega e del suo bravo equipaggio, quello dell'*Olimpia* sarebbe con tutta probabilità perito, poichè abbattutosi sopra un fianco della goletta un blocco di marmo, ne andò rotta l'opera morta a segno che introdottavisi l'acqua a furia, non tardò il bastimento a colare a fondo.

Cappella eretta alla memoria di Carlo Alberto. La principessa di Montreal, sorella di Carlo Alberto, è andata ad Oporto per far costruire una cappella nel quartiere di Terra di Mare, ove finì di vivere il re magnanimo. Temendo che i denari le venissero a mancare e quindi la fabbrica potesse rimanere interrotta, l'augusta donna mise a

---

dava facendosi sempre più disastroso. Il falegname non poteva quasi bastare a far le casse mortuarie; il becchino, aiutato da' suoi figli, a scavar le fosse. Era cessato ogni commercio, ogni lavoro. Riuniti dinnanzi all'albergo di Daniele, quelli che avevano sopravvissuto parlavano dei progressi del morbo e dell'impossibilità di combatterlo. Il timore aveva nei loro animi lasciato luogo ad una specie di dolorosa rabbia, prodotta dall'impotenza e dalla disperazione. Non potendo arrestare il male, i più ne andavano cercando una causa misteriosa e sovraumana. Gli uni parlavano di una *mal'aria*, che era corsa sul paese; gli altri, di vendette del demonio, che colpivano le popolazioni cristiane; alcuni infine, di fontane avvelenate, accusandone gli ebrei, senza sapere il perchè e per ossequio ad un antico pregiudizio. Ma il sagrestano della parocchia, sentendo tutte queste supposizioni, scrollava le spalle. Pietro Dikins era stato maestro di scuola a Sumak e, benchè venisse poi, per la sua ignoranza, surrogato da William, aveva conservata tutta l'importanza di un uomo, che sa cantar latino e tener un libro aperto in mano.

— La causa dei nostri mali, diss'egli, non è nè veleno, nè mal'aria, ma bensì qualche maleficio di magia. V'è fra noi un uomo che io ho sempre considerato come pericoloso.

— Chi è? domandarono parecchi.

— Chi? riprese Dikins; non avete voi dunque mai fatto attenzione alla condotta di William in tutte le nostre disgrazie? Non vi ricordate più delle ingiurie e dei maltrattamenti che s'ebbe per non aver voluto scrivere la petizione contro la nuova strada?

— Sì, sì, ce ne ricordiamo.

— Ed egli se n'è dappoi ben vendicato. Dapprima fu lui la cagione per cui lord Rolling diventò padrone del *comune*.

— È vero!

— Poi, non ci ha egli prevenuti che, se non comperavamo l'acqua di lord Rolling, il villaggio sarebbe bruciato?

— È vero, è vero!

— Infine, non ci avvertì egli che il morbo stava per venire, quando ci consigliò di chiamare un medico?

— Perdio! non avevo pensato a tutte queste circostanze, disse Dunal.

— Voi vedete dunque, riprese Dikins, che un uomo ordinario non avrebbe potuto indovinar tutto.

— Sicuro!

— Ma, come dice il proverbio, *il coltello può predire l'assassinio che esso commetterà.*

— Sì, sì, dissero molti; è il gobbo la causa di tutto; egli avrà imparata la magia dai libri.

— E notate, riprese Dikins, che egli non fu mai offeso.

— La sua casa non è bruciata.

— L'epidemia l'ha risparmiato.

— Oh, è chiaro; egli ha stregato il villaggio.

— Facciamogliela pagare!

— Vendichiamo i nostri vicini rovinati!

— I nostri parenti, ch'egli fece morire!

— Morte a William!

— Morte! morte!

Questo grido risuonò per tutto il villaggio. Gli abitanti avevano accolti i sospetti di Pietro Dikins tanto più facilmente in quanto che tutti, in fondo al loro cuore, sentivano una segreta invidia contro William, così superiore ad essi per intelligenza, ed un forte rancore, per aver visti realizzarsi tutti i suoi avvertimenti. Così dunque, aiutandosi la superstizione dell'invidia, si levaron quegli uomini furiosi e corsero alla casa del maestro.

Stava egli nella scuola istruendo i fanciulli affidati alle sue cure; ed essi ne lo tradussero fuori senza permettergli di spiegarsi. Acciecati dalla collera, rimandavansi l'un l'altro a spintoni il povero William, proponendo molti diversi supplizi. Infine, un grido di: Nel pozzo! nel pozzo! dominò tutti gli altri, e vi si trascinò il gobbo per annegarlo.

Ma nel momento in cui la furiosa turba entrava nel *comune*, le si fece innanzi lord Rolling co' suoi armati. Saputo il pericolo che correva il maestro di scuola, veniva per salvarlo. Strappò egli William dalle mani dei contadini, domandando loro perchè gli usassero tal violenza. Pietro Dikins glielo disse.

— Dunque, soggiunse poi lord Rolling, voi volete morto quest'uomo, perchè egli fu sempre savio e voi altri sempre insensati. Egli vi ha avvertiti del bene e del male, che vi era preparato; voi non avete voluto credergli, ed ora che le sue predizioni si sono avverate, lo fate risponsale della vostra imprudenza. Guai agli uomini che disprezzano l'intelligenza o la temono! Essi saranno sempre in balìa dell'ignoranza, dei pregiudizi, dell'imprevidenza. Non siete degni che William resti fra voi, giacchè non avete saputo apprezzarlo. Lo prendo io sotto la mia protezione e dimani stesso partirà pel villaggio ch'io abito, vicino ad Edimburgo. Là, egli troverà uomini che risguardano la scienza e la saviezza come doni di Dio e sanno rispettarle. Quanto a voi, restatevene nelle vostre tenebre e nella vostra malvagità, poichè avete cacciato da voi quello che voleva istruirvi.

William partì infatti l'indomani e non si lasciò più vedere a Sumak; ma gli abitanti del villaggio, ammaestrati dall'esperienza, lo desiderarono più d'una volta; imperocchè nulla andò loro bene dopo la sua partenza. Gl'incendiati, di cui non furono rialzate le case, emigrarono; una parte dei terreni fu abbandonata; e il villaggio non fu più, dopo qualche anno, che un gruppo di casipole circondate da campi incolti.

---

pegno le proprie gioie per procacciarseli subitamente, siccome infatti le riescì. Mercè di tanta sollecitudine, la cappella è ormai terminata. Ricuperate le gioie, la principessa di Montreal ordinò alcune sculture a cospicui artisti, onde abbellire vieppiù il monumento consacrato alla memoria del fratello. (*Espero*)

Morti. Il Piemonte ha perduto un altro illustre suo figlio nel commendatore Luigi Canina, morto a Firenze di apoplessia il giorno 18 del corrente mese. Egli aveva da lungo tempo fissato il suo domicilio in Roma, dove era tenuto in molto pregio, per la sua dottrina nelle cose architettoniche, sì che fu da varii pontefici adoperato per restauri, direzione di scavi ed altre opere in cui l'architettura e l'archeologia si aiutano a vicenda. Ebbe insegne d'onore da molti principi d'Europa, e i voluminosi libri da lui pubblicati si trovano nelle principali biblioteche, e sono di grandissimo aiuto agli studiosi.

Sfortunatamente (egli era presso a poco, come il nostro cavaliere Promis, più erudito che uomo di gusto squisito e d'ingegno inventivo. Ad ogni modo siamo persuasi che s'egli avesse avute le grandi occasioni che si offersero in questo ultimo ventennio agli architetti torinesi, egli avrebbe dotato la nostra città (di) edifizi più italiani, e qualcuno di essi ci avrebbe ricordato i grandi monumenti di Roma, di Firenze e di Venezia.

Le colonie nel Brasile. Il governo brasiliano ha proposto a quel parlamento un progetto, che lo autorizza a spendere sei mila contos de reis (18 milioni di franchi) in tre anni per l'importazione di coloni, e spese di stabilimenti. Questo progetto è stato approvato nel mese scorso nella camera dei deputati, e forse lo sarà già nel senato; una tale disposizione prova quanta cura metta quel governo imperiale, che ha proibita da alcuni anni la tratta dei negri, per sostituire il lavoro libero al lavoro dello schiavo.

L'impero del Brasile è una nazione americana che cerca ogni mezzo di progredire nella strada della civiltà, e l'abolizione della schiavitù, e questi generosi sforzi ne fanno ampia fede.

Il Piemonte ha col Brasile un ragguardevole commercio che ammonta a circa undici milioni di franchi. La nuova linea di navigazione transatlantica inauguratasi a Genova promette a questa florida città un largo profitto, sembrando destinata a diventare nel Mediterraneo l'emporio dei prodotti di tutta l'America del Sud.

Notizie Estere

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Costantinopoli, 8 ottobre 1856.

Sabbato (27 di settembre) ebbe luogo nel palazzo di Sardegna un'assemblea nazionale di cittadini della colonia convocata dal ministro cav. Mossi. Il sig. M. Berzolese, uno dei più stimati ed influenti negozianti, recitò a nome della colonia l'indirizzo seguente che era stato coperto di adesioni e di firme:

Eccellenza,

La colonia sarda è lieta di circondare il nuovo ministro dell'augusto sovrano, e di esprimergli i sentimenti della più viva riconoscenza e devozione per S. M.

La colonia si riprometteva di rassegnare i suoi omaggi all'augusto fratello del re, quando una morte immatura e compianta lo toglieva all'amore della nazione, all'onore delle armi italiane.

V. E., riparando in parte l'ingiustizia della sorte, vorrà informare il re ed il suo governo dei sentimenti che animano noi, che al dovere di sudditi uniamo le memorie di genovesi e le speranze di italiani.

Eredi dei genovesi noi andiamo superbi d'appartenere ad una colonia che serba tante splendide tradizioni di sapienza governativa, di potenza, di valore, di commercio, ora accresciute da nuove glorie; italiani, noi andiamo superbi d'essere sudditi della casa di Savoia e di re Vittorio Emanuele II, di essere retti da un governo, per la sua condotta, per le sue istituzioni, pel suo avvenire amato e riverito da tutto il mondo civile.

Gli ultimi avvenimenti, Eccellenza, chiamarono a nuove fortune il paese nostro, a nuove speranze la colonia.

I nostri diritti ed interessi difesi sempre con operosa saviezza dai ministri del re, favoriti ora da più intime relazioni coll'impero, avranno sotto l'amministrazione vostra un nuovo incremento. E noi speriamo veder risorgere nella patria, in questo che fu già lago italiano i tempi della grandezza e dell'attività dei liguri. Noi ci recheremo a dovere di raccomandarle questi grandi interessi ed i mezzi più acconci a promuoverli.

Le savie ed illuminate cure del sig. console cui la colonia tributa particolare testimonianza di stima renderanno a V. E. meno arduo il mandato che il re le affidò, e noi, dal canto nostro, fidenti nel senno dell'E. V., faremo di renderne più agevole il compimento coll'obbedienza alle leggi, colla concordia, colla devozione al re ed alla patria.

Costantinopoli, 27 settembre 1856.

Il ministro dopo premesso che non è oratore, entrò a parlare ed a consigliare alcune riforme nell'amministrazione della colonia e propose la nomina di due deputati che rappresentino la colonia medesima presso il ministro, e che lo accompagnino nelle solennità e funzioni. Piacque l'idea e, seduta stante, vennero nominati i sigg. Pidemonte Paolo da Genova e Bernardo Corpi di Costantinopoli a deputati della colonia. Vi fu chi avrebbe creduto più conveniente che il ministro medesimo avesse proposto un regolamento organico sulle attribuzioni dei deputati prima di nominarli, ovvero lo avesse fatto redigere e compilare, altri avrebbe forse desiderato che la rappresentanza nazionale fosse più numerosa onde togliere qualsivoglia adito a camarille ed a pericolose influenze che in questi paesi circondano le legazioni ed i consolati. Ma forse il desiderio di far presto e di suggellare con un atto la sua breve carriera di ministro in Costantinopoli, non ha lasciato por mente a minuti particolari nei quali il tempo apporterà riforme e variazioni.

Propose inoltre il ministro una commissione la quale studii le migliorie da introdursi nell'amministrazione dell'ospedale della marina sarda, istituto cui non manca se non la speciale protezione del governo (e conseguentemente i fondi) ond'essere di onore e di utilità grandissima al nostro paese. Presidente di questa commissione è il cav. C. Sciaccaluga.

La nomina del medesimo e quella dei deputati delle colonie sono realmente ottime: persone agiate ed influenti ed amanti del paese, gli eletti possono grandemente giovare alle cose nostre in questa capitale ed essi sono circondati dalla stima e dalla considerazione universale.

Il sig. ministro entrò in seguito a parlare di tasse che la Turchia vorrebbe imporre alla marina sarda per diritti di sanità, e del censimento testè ordinato dalla Porta. Ma l'assemblea non ebbe da pronunciarsi sopra questioni che poco riguardono i cittadini qui residenti e che ad ogni modo non escono dai limiti delle trattative di gabinetto.

L'assemblea era numerosissima e forse contava 150 intervenuti.

Dopo il discorso, che fu lunghetto e poco vivace del ministro, il console a ragion di elogio meritato, nominato nell'indirizzo, ringraziò con acconcie parole la colonia della deferenza che ha pel consolato, le diè lode per l'attività sua e la sua lealtà, per cui rende riverito in queste contrade il nome italiano, per la beneficenza che esercita, per la devozione verso il governo di S. M., devozione di cui diede una recente prova, della quale ancora il console vivamente la lodò, nell'unanime e generoso concorso alla soscrizione nazionale pei cento cannoni d'Alessandria.

La soscrizione nazionale in Costantinopoli fruttò ben seimila franchi e le obblazioni continuano. Gli italiani tutti risposero alla proposta del console ed il sig. Michele Berzolese poc'anzi ricordato, il quale è sempre primo ogniqualvolta si tratta di qualche nazionale intrapresa, assunse di essere il promotore della soscrizione. Fra quelli che soscrissero per una somma più considerevole v'ha il sig. A. Philippides che fu già impresaro delle baracche pei nostri soldati in Crimea ed a Yenikoj, il quale, sebbene rajà, offrì mille franchi, a patto che il suo nome fosse inscritto sovr'uno dei pezzi che armeranno il baloardo del nostro Piemonte.

Quel giorno medesimo in cui si teneva l'assemblea giungevano i giornali piemontesi che annunziavano la nomina del generale G. Durando a ministro del re presso la Porta, ed il discorso e le proposte del cav. Mossi avrebber potuto parere quasi il canto del cigno. Il generale G. Durando è preceduto dalla meritata fama che le sue gesta militari per la libertà in Ispagna ed in Italia, e le sue scritture gli procacciarono, e da tutte quelle simpatie che sono ad un ministro necessarie per compiere con dignità e vantaggio il suo ufficio e per dare al nostro paese quell'influenza che allo sviluppo dell'attività commerciale del regno ed ai fini politici è desiderata. La nomina pertanto dell'onorevole generale è stata accolta con soddisfazione, sentita dai nazionali, dal corpo diplomatico, da tutti.

Notizie Ultime

Si scrive al *Times* da Vienna 16 ottobre:

« Nei circoli ufficiali austriaci si asserisce che l'imperatore Napoleone o piuttosto il suo ministro degli affari esteri sta per giuocare nelle mani della Russia l'affare dei principati danubiani, e questa mattina mi si è fatto un cenno che il gabinetto di S. M. è perfettamente convinto che ciò sia il caso. Ora è notorio da lungo tempo che le viste del governo francese non coincidono perfettamente con quelle dell'Austria per riguardo alla riorganizzazione della Valacchia e della Moldavia, ma da ciò naturalmente non segue che il conte Walewski faccia il giuoco della Russia perchè è inclinato all'unione dei due principati, ed è d'accordo col principe Gorciakoff nel pensare che l'Austria dovrebbe ritirare le sue truppe dai medesimi senza indugio.

« Non ha guari la ragione data dall'Austria per lasciare le sue truppe nelle due dipendenze della Porta, era la condotta restia della Russia nella questione dei confini della Bessarabia; ma ora essa ha scoperto che gli agenti della Russia sono estremamente attivi nella Moldavia e nella Valacchia, cosicchè sarebbe pericoloso lo sgombrare quelle provincie « sino a che questo *inter-* « *regno* non è terminato. » Quegli organi della stampa tedesca che hanno relazioni con questo governo adducono ora l'una, ora l'altra ragione come scusa per la prolungata occupazione austriaca dei principati; ma la vera causa perchè l'Austria non vuole rimuovere le sue truppe da Jassy e Bukarest si trova nel seguente paragrafo della *Gazzetta austriaca*:

«« I fogli francesi, *Le Pays* e *La Patrie*, biasimano la politica dell'Austria nei principati danubiani, ma dimenticano che essa è entrata in quelle provincie in forza d'un trattato speciale colla Turchia, e che continua a rimanervi dietro l'esplicito consenso della Porta. Ora che la pace è conchiusa, la permanenza delle truppe alleate in Oriente sarebbe inutile, ma havvi un motivo per la prolungata occupazione dei principati danubiani, e la Francia non dovrebbe perderlo di vista. Non si deve permettere al paese di cadere nel disordine, l'autorità del governo deve essere mantenuta, e *un durevole stato di cose stabilito.* Sino a che non siasi ottenuto quest'ultimo scopo, Bukarest non potrà rimanere senza soldati austriaci. Come vicino nell'interesse della pace e quiete generale, l'Austria ha un dovere da adempiere, ed è risoluta di adempierlo. »»

« Si è qui dell'opinione che l'Inghilterra sia meno avversa che la Francia alla prolungata occupazione dei principati, ma è ben difficile a credere che gli uomini di stato dell'Inghilterra siano disposti a riconoscere il diritto dell'Austria di occupare una posizione eccezionale. Se l'Austria teme perturbazioni in Moldavia e Valacchia, stabilisca un cordone militare sui proprii confini, ma sino a tanto che le sue truppe rimangono a Bukarest daranno il morale loro appoggio a Stirbey e al suo partito, e sarà impossibile di conoscere i veri desideri della nazione. Il pretesto che l'occupazione segue dietro esplicito desiderio della Porta è inammessibile, essendosi convenuto dalle potenze, inclusa la Russia, che tutte le truppe estere debbano sgombrare il territorio turco entro sei mesi dopo la data della pace. »

STATO ROMANO

Il *Constitutionnel* dice sapere da fonte certa che, dietro negoziati della corte di Roma, il contingente delle truppe austriache nelle Marche e nelle Legazioni sta per essere di molto diminuito e i punti d'occupazione ridotti a due soli: Ancona e Bologna saranno le sole città, in cui l'Austria avrà per ora una guarnigione. Altrove alle truppe austriache saranno dappertutto surrogate le pontificali.

Questo fatto importante (traduciamo sempre dal *Constitutionnel*) è un passo decisivo verso un ritorno puro e semplice allo stato normale delle cose. La misura fu presa d'accordo fra la S. S., l'Austria e la Francia.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 ottobre.

Lo stato delle cose da ieri in qua, non si è modificato. Si fanno commenti d'ogni sorta sulla nota del *Moniteur*. Temesi che il passo riflettente il Belgio, in cui si tratta con un po' troppo spiccia leggerezza questo piccolo stato, non abbia a creare gravi difficoltà pel ministero belga, al riaprirsi delle camere. In generale, il tenore della nota non è approvato. Pare che non si voglia dar pubblicità ai documenti scambiati fra il governo napolitano ed il ministero francese. Una di queste note del gabinetto di Parigi sarebbe di un estrema vivacità.

La borsa tende sempre a ricadere; epperò, si annunzia che il ministero non aumenterà per ora il numero degli agenti di cambio, e che tutti i grandi progetti di cui si parlava, compreso la nomina di Magne a governatore della banca di Francia, sono ancora aggiornati.

Quanto all'immenso progetto di riscattare per conto dello stato tutte le strade ferrate, dando alle compagnie della rendita 3 0|0, io credo che esso sia bensì conforme al pensiero dell'imperatore; ma dalla idea all'esecuzione corre un immenso tratto. Si possono dunque considerare come senza fondamento tutte le voci che girano a questo riguardo. Devo però aggiungere che le nostre strade di ferro hanno in questi ultimi tempi preso un tale sviluppo, che la sorveglianza dovette farsi più attiva che mai; sicchè si crede che la direzione generale delle strade di ferro non basterà più al bisogno. È possibile quindi che essa direzione generale si cambi in uno speciale ministero, in cui si elaborerebbero tutte le quistioni che alle strade ferrate si connettono. Secondo me, questa misura sarebbe inutile, giacchè renderebbe quasi nullo il ministero dei lavori pubblici, mentre creerebbe nuovi impieghi ed uffici troppo considerevoli.

La notizia delle conversazioni è il matrimonio di E. di Girardin con una prussiana, madamigella di Tiefenbach, matrimonio che sarà celebrato in questa stessa settimana. Girardin si è ritirato affatto dalla vita politica e non sorveglia quasi più nemmeno l'andamendo del giornale *La Presse*. Si vuole ch'egli parta subito il suo matrimonio e che viaggerà per qualche tempo all'estero. Parlasi anche del matrimonio di una famosa *lorette* col figlio d'un antico pari di Francia, che possiede un grande patrimonio; ma pare che l'autorità ci abbia messo le mani e che il matrimonio andrà a vuoto, se non si farà all'estero.

Si persiste nel credere che l'apertura del congresso sarà il 15 novembre. A.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi al *giornale tedesco di Francoforte*, dal Reno:

« I giornali discutono se l'Austria abbia il diritto di prolungare la sua occupazione dei principati. Una semplice occhiata sul trattato di Parigi fa vedere che questa opposizione non ha appoggio. L'Austria si è senza dubbio intesa colla Porta, perchè l'occupazione militare continuasse; ma la validità di questa convenzione separata di fronte alle altre potenze non è punto provata. Al contrario non vi si vede che la politica tradizionale dell'Austria, la sua tendenza ad impadronirsi della direzione degli affari ed a provvedere a tempo perchè nulla accada che possa pregiudicare i suoi interessi morali o materiali. Sul Danubio, l'Austria cercherà di far prevalere la stessa politica che in Italia. Essa impedirà per quanto potrà che vi si stabilisca un sistema di governo, il quale possa procedere nella via del progresso od avvicinarsi al sistema costituzionale e preparare così una vicinanza pericolosa a' suoi principii di governo. D'altronde, l'occupazione militare dei principati ed il suo illecito prolungarsi non è altro che un intervento armato negli affari interni di questi paesi, intervento che l'Austria respinge quando si tratta di Napoli e delle potenze occidentali. »

AMERICA

Nuova York, 4 ottobre. — Soscrizione ai cento cannoni per Alessandria. Parecchi italiani residenti in Nuova York desiderando di contribuire alla nazionale soscrizione dei cento cannoni per Alessandria, della quale noi abbiamo parlato nel numero antecedente, invitavano la ditta Valerio e Compagnia a ricevere le loro contribuzioni e a spedirle a loro destinazione. Avendo la detta banca accettato l'incarico, se ne dà pubblico annunzio agli italiani residenti in Nuova York e in tutte le altre parti degli Stati Uniti affinchè chiunque desidera di associarsi a questa grande manifestazione nazionale, possa valersi di questo mezzo facile e sicuro per soddisfare al suo sentimento patrio.

Varietà

Mentre molti libri nostri cominciano ad essere conosciuti anche nei paesi stranieri, come per esempio la *Storia militare del Piemonte* del maggiore Pinelli che è stata tradotta in tedesco dal capitano A. Riest, noi ignoriamo non di raro la pubblicazione di alcuni libri stampati nelle vicine città. Questa considerazione ci consiglia a dare maggior pubblicità al seguente cenno sull'opera:

DELLA POLIZIA

considerata come mezzo di preventiva difesa. — Trattato teorico-pratico dell'avvocato Bartolomeo Fiani.

Intorno al merito e all'importanza di quest'opera (sulla quale il celebre prof. Mittermaier promette una più lunga ed estesa relazione, di quella da esso scritta e pubblicata), porta oggi il suo giudizio, dopo quelli dell'avv. Panattoni e avvocato Salucci di Firenze, un altro celebre criminalista, il chiarissimo prof. Giuseppe Giuliani di Macerata, così scrivendo all'autore:

« La di lei opera sulla polizia è tale che merita « un serio studio, la qual cosa mi propongo di « fare nelle prossime vacanze autunnali. Intanto « per quello che rapidamente ho veduto del di lei « lavoro, avrei molti argomenti di rallegrarmi altamente con lei per aver saputo concepire e « portare a termine un'opera che nel suo genere « può, senza esagerazione, chiamarsi gigantesca « per l'ampia estensione che ella ha saputo darle. « Ma qual lode potrei io mai tributarle che valesse il favorevole suffragio del mio illustre amico il prof. Mittermaier, il cui nome suona glorioso per tutta l'Europa, ed è citato con venerazione dai primi maestri di gius pubblico, e « di giurisprudenza? Mi limiterò pertanto a ripetere quelle gravi parole dell'immortale Massese « giuspubblicista da lei citate alla pag. 64 del suo « aureo trattato «« Une grande reconnaissance «« sera dûe à celui qui decouvrira le secret de lui «« (à la police) enlever deux taches, qui malheureusement paraissent inhérentes à sa nature: «« l'immoralité de ses moyens, et sa manie d'envahir la société tout entière »» e a concludere « che quella grande riconoscenza appunto devesi « a lei, che ha saputo additar le vie di nobilitare « il magistero politico, spogliandolo di quelle due « macchie che lo deturpano. Quest'opera merita « d'essere riconosciuta e apprezzata anche nel nostro paese. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 ottobre (sera).

Berna, 22. I prigionieri di Neuchatel furono messi in libertà.

Il consiglio federale ha disposto di proporre un'amnistia completa a condizione che la Prussia riconosca l'indipendenza del cantone.

Si fanno preparativi di difesa (dove?).

Azioni del credito mobiliare 1450.

Strade ferrate austriache 792.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 607.

Trieste, 23

Costantinopoli, 17. Kurschid bascià è morto.

Feruk-kan, ambasciatore di Persia presso l'imperatore dei francesi, è giunto a Costantinopoli, dove resterà un mese.

Atene, 18. Il governo greco ha rifiutato all'ambasciatore inglese l'indennità dovuta a Nael svaligiato nel 1854.

Il corpo francese d'occupazione stanziato al Pireo ha preso in affitto de' grandi edifizi.

Borsa di Parigi del 23 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		66 75 66 60
4 1|2 p. 0|0	91 25	91 »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 50	89 »
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		92 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle. *(l)*

GAGLIARDONE GIOVANNI

Mercante Sarto, via delle Finanze N. 12, rimpetto alla buca delle lettere.

NB. Sino dallo scorso aprile egli è sciolto dalla Società dei lavoranti sarti, ed ha aperto negozio a suo conto, ove trovasi un bellissimo assortimento di Novità da Paltò, Pantaloni e Gilets, a prezzi discretissimi, non che un confezionamento tutto elegante.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 25 ottobre 1856.*

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	— — —	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	89 80 60 50	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	89-75	— — —
OBBLIGAZ.			— —	— — —
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	285 —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	326 327	330 30 9.bre	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	688 —	690 31 8.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Biella	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 0/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 70	98 70
Londra	25 30	25 »
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 58	28 65
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 80	34 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banc*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 15 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 47 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 51 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 37 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 5 56 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 55 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 8 30 antim. — 1 55, 7 30 pom.

Partenze da Santhià
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

GRANI DI VITA O PILLOLE CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

DENTIERS SANS RESSORTS DU Docteur GION

M. GION est le seul dentiste *Parisien* qui ait obtenu une médaille à l'Exposition universelle de 1855. — On voit dans son cabinet les pièces artificielles qui lui ont fait décerner cette haute recompense.

7, Rue de la Paix 7, à Paris.

Da **UOMO** . . . . L. 5 50
Da **DONNA** . . . . „ 4 50

SCARPE AMERICANE IN CAOUTCHOUC

12, via Arcivescovado, Torino.

CURA INTERNA E RAZIONALE della CATERATTA

e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Olio Medicinale DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

È da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

IL GALIGNANI'S MESSENGER

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.